



Giovedì 11 novembre 1999

14

L'ECONOMIA

L'Unità

Olivetti, Bell sale al 20%
Operazione da mille miliardi

La lussemburghese Bell porterà la sua quota in Olivetti al 20%. Così si rafforzano la cabina di comando della Holding di controllo di Telecom Italia, da diversi giorni data dai rumors di Borsa come a rischio di scalata. La decisione della finanziaria lussemburghese, presa dal Cda tenuto nella mattinata dallo stesso Roberto Colaninno... «Sono stupefatti da quanto ci sia costata...»

di Bell ha convocato per il 18 novembre l'assemblea dei soci, che dovrà deliberare un aumento di capitale di mille miliardi. La società informa anche che agli attuali soci, che si sono dichiarati di disporre di sottoscrivere l'aumento, si aggiungerà il Montepaschi, che sottoscriverà 218 miliardi di nuovo acquisirà quindi una quota del 10,47% del nuovo capitale di Bell, mentre Hopa deterrà il 50,74. Al termine dell'operazione l'indebitamento finanziario della società resterà invariato a 1.389 miliardi, mentre il patrimonio salirà a 2.431 miliardi. In Borsa le voci sull'operazione della Bell hanno spinto in alto i titoli Olivetti, saliti del 6,13% a 2.128 euro del prezzo di riferimento. E a valori di mercato, il 5,2% circa di Olivetti, quanto manca per portare la Bell dal 14,78% al 20% della società di Iirea, vale poco più di 1.000 miliardi di lire.

Arriva in Piazza Affari la «febbre» per Internet

Poligrafica S. Faustino +29,27%, Tiscali oltre il 12%, Tecnodiffusione +18%

MILANO Piazza Affari riscopre Olivetti (+6,13%) e i telefonici in genere ma punta tutto su Internet e Nuovo Mercato in una seduta che ha visto l'indice Mibtel andarsi su e giù sulla scia di Wall Street e dei dati Usa per poi finire a chiudere con un +0,48% in linea con le Borse europee. Nonostante le montagne russe gli indici si sono fermati vicino ai massimi: pur con scambi in calo - 1.195 milioni di euro pari a 2.313 miliardi di lire - il Mibtel, come detto, ha chiuso a +0,48% (23.599 punti), il Mib 30 a +0,68% (33.771), il Midex a +0,47% (26.886). Una giornata quella di ieri che ha visto soprattutto i titoli ad alto potenziale di crescita - quelli che dal 17 giugno in Borsa sono raggruppati nel cosiddetto «Nuovo mercato» - fare tante scintille da costringere alla sospensione la contrattazione per eccesso di rialzo. Qualche esempio di «internetmania»: La Poligrafica S. Faustino che ha raggiunto un +29,27%. Le Tiscali che hanno chiuso con un rialzo di oltre il 12%. Le Tecnodiffusione

del 18%. Come spiegare questo boom? Gli analisti puntano sostanzialmente su due fattori. Quello della novità che spinge gli investitori a scommettere su un mercato - quello a forte innovazione tecnologica - che presumibilmente potrebbe dare parecchie soddisfazioni. E così finora è stato anche se - ricordiamo - finora nel «Nuovo mercato» si registrano cinque società - più una in attesa di entrare - e tra queste c'è anche Opengate, partita al galoppo salvo poi invertire bruscamente la tendenza e chiudere a -4,03%, a dimostrazione che alle grandi speranze si accompagna sempre un grande rischio. C'è poi un'altra spiegazione, più tecnica, che va ricercata nel superamento dei timori per il destino di Microsoft: evoluzione positiva del duello ingaggiato con le autorità Usa che ha involontario gli investitori a tornare a credere in Bill Gates. Altro titolo con febre di rialzo? Le Ascm che hanno toccato un aumento record del 44,29% (tanto da essere puntualmente sospese per poi chiudere comunque con

un eccezionale +43,03%). Incremento che aggiunto a quello accumulato in queste ultime due settimane porta a un guadagno complessivo del 216%. La causa? Il rastrellamento operato da investitori strategici come Aem, Edison e Fondazione Cariplo. Ma ieri a correre sono stati anche i titoli legati alle telecomunicazioni. Innanzitutto le Olivetti che hanno dato vita ad un nutrito volume di scambi, per 56 milioni di pezzi. Ma anche Tecnost come recuperato bene (+4,66%), con Telecom e Tim. E infine in volo Manne- mann, dopo le nuove indiscrezioni che danno per imminente il lancio dell'Op Vodafone (+6,44%). In tensione, già da alcuni giorni, anche Mediaset che chiudono a +3,68%. E quanto alle matricole eccellenti c'è da aggiungere che i riflettori sono già accesi sulle Italdesign-Giugiaro che ieri sul mercato grigio è stata in rialzo del 40%. Si attende l'esordio con il botto.

M.U.

Tariffe fisso-mobile, -20%
L'ultima parola all'Antitrust. Le urbane slittano a giugno

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Tariffe fisso-mobile varate, ma ancora top-secret. Il consiglio dell'Authority per le Tlc ha annunciato a tarda sera il varo del provvedimento sulle chiamate dal telefono fisso ai cellulari, arrivando però che il dossier è stato inviato all'Authority Antitrust per un parere. Solo dopo i nuovi «prezzi» saranno comunicati ufficialmente, per entrare in vigore da gennaio. Secondo indiscrezioni, la riduzione studiata dai commissari dovrebbe aggirarsi attorno al 20%. Secondo valutazioni, la media delle tariffe sarebbe di circa 500 lire al minuto, con una quota

di 120 lire destinata a Telecom e 380 agli operatori. Per oggi, nulla di più, né sulla trasparenza, né sulle ipotesi della vigilia che parlavano di una radicale semplificazione tariffaria, che avrebbe abolito la selva di prefissi, proponendo due «piani» tariffari da far scegliere al titolare del fisso (e non del mobile). Nel frattempo, però, dall'organismo guidato da Enzo Cheli sono arrivate precisazioni sull'altro importante capitolo della telefonata: la liberalizzazione delle urbane entro il 2000. «L'Authority completerà nelle prossime settimane il quadro normativo e regolamentare - dichiara una nota - affinché il predetto obiettivo possa essere raggiunto

500 LIRE AL MINUTO Per chiamare un cellulare con gli «sconti» previsti dall'ultima manovra

no più lunghi almeno di sei mesi. «La liberalizzazione effettiva delle telefonate urbane sarà graduale - dichiara il commissario Vincenzo Monaci - perché prima di giugno

nei tempi previsti». Insomma, le leggi ci saranno entro gennaio. Quanto alla possibilità effettiva per i cittadini di scegliere un operatore diverso da Telecom anche per le urbane, i tempi sembrano un po' lunghi almeno di sei mesi. «La liberalizzazione effettiva delle telefonate urbane sarà graduale - dichiara il commissario Vincenzo Monaci - perché prima di giugno prossimo, ad esempio, non potrà essere operativo l'unbundling (cioè l'accesso alla rete locale, ndr)». Lo stesso presidente Cheli ricorda che le istruttorie su tutti gli aspetti tecnici legati alle chiamate urbane (oltre all'unbundling, anche la carrier selection, cioè l'adozione del prefisso per identificare l'operatore, o la portabilità del numero da un gestore all'altro) sono ancora in discussione, anche se gli aspetti normativi saranno definiti entro dicembre. Proprio la questione dell'unbundling è stata al centro di una riunione della commissione infrastrutture dell'Authority ieri mattina (e vi tornerò il 18 novembre). Monaci ha presentato le sue proposte per lo «spacchettamento» della rete locale di Telecom che sarà messa a disposizione anche dei competitor.

Il mercato, dunque, si fa strada a fatica nella telefonata, ostacolato da impedimenti procedurali e tecnici. Sulle tariffe fisso-mobile l'Authority per le Tlc si prepara ad una settimana di incontri con le Associazioni dei consumatori. Furono loro a «bloccare» Tim e Omnitel in gennaio, chiedendo (e ottenendo) che le tariffe fossero fissate dal Garante. Oggi chiedono di più: che i consumatori siano riabilitati dei «sovrapprezzi» pagati dai cittadini italiani rispetto alla media europea. In una lettera l'Adusbef calcola una maggiore spesa di 120 lire al minuto, per un totale di 100 miliardi.

Comit, domani il sì alle nozze con Intesa Bankitalia indaga sul gruppo

ROMA Sarà disegnato domani il primo tassello del nuovo gruppo Intesa-Comit. L'assemblea di Piazza della Scala è chiamata a ratificare l'aggregazione, ad abolire dallo Statuto il «tetto» del 5% sui diritti di voto e ad eleggere in nuovo Cda, da cui qualcuno uscirà (non si sa ancora chi), ed uno sicuramente entrerà, cioè Intesa. La quale farà il medesimo passaggio il 30 novembre, ma con «pesi emisure» diversi: allargamento del Consiglio a Commerzbank (che ha ereditato ieri di volere salire ancora nella holding) e Mediobanca HdP. L'operazione, comunque, resta formalmente ancora aperta, visto che sull'aggregazione sono in corso due istruttorie: la prima

dell'Antitrust (avviata il 14 ottobre), che chiede chiarimenti sulla concentrazione dei prodotti finanziari, la seconda di Bankitalia (aperta una settimana dopo), che ravviva modifiche nelle quote di mercato in alcune regioni dei depositi e degli impieghi. Ambedue le Autorità hanno a disposizione 45 giorni per emettere un «verdetto». La partita, dunque, potrà chiudersi definitivamente solo a inizio dicembre. Intanto Piazza Scala annuncia (come già fatto da altri istituti) di aver ridotto al rialzo il prime rate del 0,50% (al 6,25%) a seguito dell'aumento dei tassi deciso dalla Bce. Il top rate resta al 12,50%.

B. Di G.

Table with multiple columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rifi., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various companies and their stock market data.

